

A Milano sbarcano gli alieni (di Lanzini)

Francesca Amé

Adotta l'alieno! Aldo Lanzini, eclettico artista nato a Sondrio nel 1968, studi all'Accademia di Brera e successivamente specializzato in multimedialità con un Master alla Rijksakademie di Amsterdam ora, ora attivo a Milano ma con un passato molto underground nell'East Village, presenta domani alla Mediateca degli Atellani (via della Moscova 28, ore 19, ingresso libero) la sua prima monografia d'artista e per l'occasione mette in mostra alcuni dei suoi *Illegal Aliens* che potranno essere "adottati" dal pubblico in sala.

Giocando sui termini (*alien* in inglese significa «estraneo» ma *illegal aliens* sono anche gli stranieri irregolari), Lanzini da dieci anni riflette attraverso le sue fantasiose creazioni sul tema della diversità. Questi pupazzi dai mille colori, con tanto di occhietti in feltro e sguardo sornione, hanno fatto breccia

nel cuore di molti: sono state recensite su numerose riviste internazionali di arte e costume (da *Cosmopolitan* a *Flash Art*, da *Vogue* a *Time Out New York*) e Yoko Ono è stata una della prime a voler "adottare" una delle creature di Lanzini e anche la cantante islandese Björk l'ha seguita.

Classe 1968, un passato all'istituto Beato Angelico per l'arredo e il decoro della chiesa che a lui, oggi ateo, ha fatto amare San Francesco, Aldo Lanzini non va etichettato come provocatore. La sua arte, che ha trovato spazio in diverse mostre negli Stati Uniti e, qui a Milano, nei locali dello show room di una come Vivienne Westwood, è intrisa di citazioni filosofiche e letterarie. Marguerite Duras, Carmelo Bene, Nietzsche e poi la psicoanalisi, gli studi sui *media*, la

pop art (e le icone come Hello Kitty) ritornano in forma ricorrente nelle sue creazioni. L'editore Johan&Levi si è preso la briga di raccogliere in un ele-

gante volume (Aldo Lanzini, a cura di Alessandra Galasso, con un racconto inedito di Tatiana Carelli, pagg. 130, euro 30) la variegata produzione

dell'artista che spazia dagli alieni realizzati a mano in panno, simboli dell'uomo contemporaneo alla ricerca di se stesso in un universo sempre più estraneo, ai lavori multicolori con l'uncinetto, dalle poesie visive ai suggestivi disegni eseguiti rigorosamente a penna.

Il *fil rouge* della produzione di Aldo Lanzini è il processo quasi automatico sotteso ai lavori: i pupazzi di feltro, le composizioni all'uncinetto (riscoperto come innovativa tecnica di rappresentazione) così come i disegni con la biro vivono in corso d'opera, non nascono da uno studio o da un prototipo. «La padronanza della tecnica mi permette di pensare ad altro, di non concentrarmi su di essa, di lasciarla fare», commenta Lanzini nell'intervista concessa ad Alessandra Galasso che introduce il volume. È questo, secondo l'artista, il solo modo per esprimere la propria creatività evitando di essere alieni, ovvero stranieri, a se stessi.

*Un libro sull'artista
dei pupazzi colorati
diventati simbolo
degli «estranei»*

**SGUARDI DA UN
ALTRO MONDO**
Uno degli «alieni»
di Aldo Lanzini,
i pupazzi
coloratissimi
in pezza che hanno
già fatto impazzire
gli Stati Uniti

